



LC

01 - 31 marzo 2020

INDICE

LC

16/03/2020 Corriere della Sera - Torino Il fattorino virtuale collega le aziende agricole con i ristoranti	4
09/03/2020 La Sicilia - Nazionale A Messina il legale che piace a Forbes	6

LC WEB

26/03/2020 comunicati-stampa.net Studio Tremonti, Deloitte & Touche e Luiss: i successi di Andrea Silvestri	10
25/03/2020 primaonline.it 11:15 The Skill di Andrea Camaiora, un team di professionisti per gestire Litigation pr, comunicazione di crisi e reputation management	12
24/03/2020 Il Denaro 00:10 Federico Giordano alla corte di Ubi Banca: farà parte della divisione Corporate & Investment Banking	15
15/03/2020 greenme.it Proteggersi dal coronavirus: da Treviso arriva la grappa spray disinfettante	16
14/03/2020 People for Planet 18:40 Arriva la grappa igienizzante spray	18
29/02/2020 dagospia.com 17:37 DOPO CAIRO E MEDIOBANCA TRABALLA IL TOCCO MAGICO DELL'AVVOCATO SERGIO EREDE - IL RE DEL FORO, 80 ANNI, ARCHITETTO DELL'OPA GENERALI/INA, DELLA PRIVATIZZAZIONE DI AUTOSTRADE E AEROPORTI DI ROMA, DELLE QUOTAZIONI DI ENEL E FINMECCANICA, È ALLE PRESE CON TRE	19
24/03/2020 ildenaro.it 00:17 Massimo Antonelli nuovo a.d. e regional partner Area Med di EY	22

LC

2 articoli

Talenti

IL PERSONAGGIO

Il fattorino **virtuale** collega le aziende agricole con i ristoranti

Ci voleva un ingegnere cuneese per far cambiare marcia al food delivery

Il 30enne Ivan Aimo ha inventato Deliveristo: il primo servizio di consegne per il b2b
Una startup nata due anni fa che oggi porta più 7 mila prodotti nelle cucine di 250 chef

N

elle grandi città il food delivery è ormai considerato un servizio tanto indispensabile quanto dato per scontato. Ampia possibilità di scelta, facilità nell'ordinare e velocità nel ricevere i piatti a casa sono state le caratteristiche che hanno fatto la fortuna di Foodora, Just Eat o Deliveroo. E allora perché non provare lo stesso approccio anche in un'ottica b2b, e non solamente b2c?

È stata proprio questa intuizione a spingere Ivan Aimo, ingegnere della provincia di Cuneo poco più che trentenne e con un'esperienza di oltre quattro anni in un fondo di venture capital, a lanciare dalla fine del 2018 il servizio Deliveristo. «Nel corso degli anni ho assistito in prima persona al boom delle startup nel settore del food delivery e per questo ho pensato di poterlo applicare anche al mondo della ristorazione — racconta Aimo -. Allora già il 30% degli ordini veniva fatto direttamente al produttore, ma con tutta una serie di difficoltà logistiche, di mantenimento dei contatti e di fatturazione».

Dai campi alla tavola

Deliveristo è così nato proprio con lo scopo di offrire a chi possiede un ristorante un servizio agile e intuitivo per avere un rapporto diretto con chi invece gli fornisce le materie

prime. La piattaforma è già utilizzata da più di 250 ristoranti, prevalentemente del Nord Italia, che possono scegliere tra un catalogo con oltre 7.000 prodotti di qualità offerti da più di 250 produttori sparsi su tutto il territorio nazionale. Adesioni che continuano ad aumentare di 20/30 unità ogni mese sia da un lato che dall'altro e che stanno contribuendo al successo della startup. Non a caso nel 2019 Deliveristo è stata premiata ai **Food community awards** come miglior startup a servizio della ristorazione.

Una piattaforma che punta sull'eccellenza e la qualità delle materie prime che vengono selezionate in maniera accurata da laureati dell'Università del Gusto di Pollenzo. Ma il loro compito non finisce qui. «Ai ristoratori che si iscrivono al servizio offriamo anche una consulenza per individuare in che modo possono migliorare le proprie forniture e capire quali prodotti potrebbero essere interessati ad acquistare — prosegue Aimo —. Siamo poi noi a occuparci di andare

a ricercare quei produttori e spingerli a iscriversi alla piattaforma».

Logistica integrata

Per il ristorante l'iscrizione e l'utilizzo del servizio sono del tutto gratuiti e l'attività è resa molto più snella e rapida visto che non si devono occupare di gestire differenti indirizzi di fatturazione, di monitorare i singoli ordini e di controllare l'effettiva consegna.

Il produttore è libero di poter organizzare la spedizione degli articoli acquistati, ma può anche decidere di affidarsi alla logistica integrata di Deliveristo. Alcuni partner del settore, non appena arriva l'ordine, prelevano il prodotto e lo consegnano al ristorante senza alcun passaggio intermedio o transito in magazzino. «Un sistema che tecnicamente si chiama drop-shipment e che garantisce una filiera cortissima — spiega Aimo — Le materie prime possono arrivare rapidamente e ancora freschissime sulla porta del ristorante».

Le persone

Non è un caso che all'interno di Deliveristo ci sia una dipendente che si occupa solamente del controllo del corretto funzionamento della logistica, visto che ormai gli ordini raggiungono le diverse migliaia ogni mese. All'interno del team di 12 persone che oggi lavorano nella startup un ruolo fondamentale è sicuramente quello dei laureati dell'Università del Gusto di Pollenzo, a cui poi si aggiungono due sviluppatori che si occupano di migliorare la piattaforma e stanno lavorando anche al lancio dell'app del servizio che dovrebbe vedere la luce già entro la fine di quest'anno.

Enrico Forzinetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come han fatto

● L'idea di Deliveristo nasce dalla collaborazione tra due giovani impegnati nel mondo del venture capital, Ivan Aimo e Luca Calia, assieme a Gabriele Angelieri, proveniente dal mondo della ristorazione, e allo sviluppatore Lorenzo Tassone. Grazie all'esperienza maturata nel mondo delle startup, la decisione è stata quella di non ricorrere a un incubatore, ma di rivolgersi al mercato. Il primo round di investimenti ha portato 130 mila euro. Nel secondo ne sono stati raccolti 900 mila, provenienti da circa 20 investitori differenti. Per il 2020 l'obiettivo è di superare i tre milioni di euro.





Da sinistra verso destra Claudio Geraci, Nicolò Villa, Ivan Aimò (sul fieno), Gabriele Angelieri, Luca Calia, Erica Fifiel, Sofia Andreotti, Simone Russo



La ricetta per crescere
Alle imprese offriamo
anche la consulenza
per migliorare la filiera
delle forniture

► L'avvocato Santi Delia, unico del Sud Italia nella top 100: «Le scelte della politica, basate su tagli economici, stanno comprimendo i diritti»

La Storia

A Messina il legale che piace a Forbes

MARIA /

AUSILIA /

BOEMI

«**H**o cercato di tutelare diritti, sogni ed aspirazioni spesso sopite o incredule circa la loro affermazione. E, pur se non credo di essere riuscito a cambiare l'andamento del Paese negli stessi termini con cui i grandi studi e i loro avvocati d'affari decidono le operazioni più importanti in Italia, sono certo di essere riuscito a cambiare parecchie vite, soprattutto tra i più giovani». C'è questa motivazione, a parere del diretto interessato, dietro la decisione di Forbes Italia di selezionarlo, unico professionista del Sud Italia, tra le 100 società al top nel mondo legale e della consulenza: lui è l'amministrativista 40enne Santi Delia, sposato con la collega Tiziana Barbera e padre di tre figli (di 13, 10 e 4 anni e mezzo), fondatore dello studio Bonetti&Delia (quello italiano che - nell'ambito del contenzioso amministrativo sui concorsi pubblici nazionali di scuola, università, sanità, pubblico impiego - vanta il più alto numero di cause innanzi ai Tar e al Consiglio di Stato negli ultimi anni). Studio legale (con sede a Messina e Roma) che l'avvocato Delia condivide con il socio Michele Bonetti e il team di 25 legali che lo compongono e non nuovo a riconoscimenti: «Siamo stati premiati - racconta l'avvocato Delia - da Top Legal, Legal Community e Le Fonti e io nel 2018 sono stato scelto come Avvocato dell'anno a livello nazionale sempre sul tema dei concorsi pubblici».

Eppure, l'avvocato Delia, figlio di un elettricista dell'Enel in pensione e di una mamma casalinga («Solo grazie ai

sacrifici dei miei genitori e dei miei nonni ho potuto studiare»), da ragazzo aveva altri sogni: «Volevo fare l'archeologo. Credo che dietro entrambe queste professioni - sia nel campo dell'archeologia che della giurisprudenza - ci sia infatti un obiettivo di scoperta e di stupore. Mi sono però iscritto in Giurisprudenza proprio perché, quando mi sono reso conto che fare l'archeologo non voleva dire fare Indiana Jones, mi sono convinto che la professione legale fosse l'alternativa per stupire. Peraltro, sono uno dei pochi che si è iscritto a Giurisprudenza non con l'intento di fare il magistrato o magari il pm d'assalto (nel 1998, quando ho iniziato gli studi universitari, sulla scia di Tangentopoli tirava moltissimo il modello Di Pietro), ma per diventare avvocato: questo per difendere non i cattivi, ma i diritti». I diritti dei cittadini, in particolare. Una strada intrapresa poi con ulteriore convinzione dopo la laurea «grazie ai miei maestri, i professori Saitta di Messina, nel cui studio, dove sono sta-

to 10 anni, mi sono formato e dai quali ho imparato tutto quello che so. Ma proprio in ragione del fatto che operiamo in una realtà molto piccola come Messina e provinciale come la Sicilia, la mia idea è sempre stata quella di dovermi differenziare in qualche modo».

L'avvocato Delia decide così di occuparsi di aree dell'amministrativo poco esplorate, "inventando" anche un metodo di contenzioso: «Abbiamo cominciato a proporre dei modelli di azioni che venivano incontro a chi ave-

va la necessità di tutelare un diritto, che spesso non sapeva neanche di avere (ad esempio all'esito dell'esclusione di una procedura concorsuale pubblica). Persone che non sapevano come agire e che, soprattutto, se avessero attuato una tutela individuale, avrebbero dovuto sostenere costi troppo elevati per l'accesso alla giustizia». Insomma, un modello che potesse convogliare tanti soggetti per dare loro la possibilità di agire legalmente a prezzi calmierati, ma allo stesso tempo con una eccellenza di specializzazione «perché, occupandoci solo di quella materia amministrativa, potevamo offrire un prodotto unico e tecnicamente perfetto. Ci siamo così specia-

lizzati nella proposizione di azioni, di tipo inizialmente collettivo per lo più, sull'accesso ai grandi concorsi pubblici, alla formazione degli insegnanti, all'accesso ai corsi di laurea a numero chiuso (in particolare quelli in Medicina e Odontoiatria, il primo baluardo che ci ha dato tanta notorietà), per poi passare, man mano che cambiava la legislazione, anche al settore dei militari, del pubblico impiego, della stabilizzazione dei medici».

L'EPIDEMIA. «Ingiustizia che lo Stato, non avendo i soldi per formare i giovani medici, abbia dato vita a un fittizio obbligo del numero chiuso che ora paghiamo»



Un professionista che si ha studiato all'università di Messina, di cui riconosce la validità del percorso di formazione: «Devo dire che la formazione ricevuta nell'ateneo messinese è stata ottima. Ho superato l'esame da avvocato al mio primo tentativo, 5 anni fa sono stato il più giovane cassazionista d'Italia. Anche alla misura di prove nazionali, insomma, ho constatato che la preparazione era valida. Ma già quando ai tempi dell'Erasmus mi confrontavo con i miei colleghi italiani che venivano da università più blasonate, non era affatto vero che la nostra preparazione fosse più scarsa, le nostre basi erano belle solide rispetto alle loro che magari avevano una maggiore capacità mnemonica o un approccio più legato alla contingenza e meno ai principi. Ma sono i principi e le basi ad aiutare nella professione e a servire per la vita».

Anche per questo non lascia la sua terra: «Io sto a Roma 2-3 giorni a settimana ma devo dire che, pur avendolo chiaramente pensato tante volte, fino a quando il rapporto personale col cliente mi consentirà di avere anche in Sicilia un riferimento e di essere a mia volta riferimento delle persone cui offro un servizio, resterò».

Anche se il fatto che il suo sia l'unico studio legale scelto da Forbes nel Sud Italia vorrà pur dire qualcosa: «Io credo in realtà che questa non sia bravura mia, ma un problema nostro del Sud, nel senso che se e finché continueremo a competere con le stesse armi degli altri, perderemo sempre. Non c'è

partita di fronte alla potenza dell'economia milanese o della gestione del governo centrale romano dove ci sono tutti i ministeri, nonostante l'autonomia siciliana e le eccellenze meridionali. Io ho fatto tutt'altro e, così facendo, mi sono differenziato e sono diventato riferimento su una specifica materia per tutti, anche per colleghi più importanti di me».

Ma quale è la più grande ingiustizia della giustizia italiana e in generale del sistema Italia? «Io sono convinto che nelle materie di cui mi occupo io - e purtroppo oggi l'emergenza coronavirus lo conferma - le scelte della politica, basate su motivazioni economiche che poi si riflettono sulla giustizia, stanno portando ad una compressione dei diritti. A mio modo di vedere, la libertà di studio, di formazione, di investimento nella formazione sociale doveva essere un baluardo, mentre invece i tagli e le restrizioni per ragioni economiche a questi settori hanno portato a mendicare questi diritti facendoli sembrare concessioni. Ad esempio, rimanendo alla stretta attualità, credo che sia davvero un'ingiustizia che lo Stato, non avendo i soldi per formare i giovani medici, abbia dato vita a un fittizio obbligo del numero chiuso per limitare l'accesso ai corsi di laurea affinché poi potesse essere giustificato nel formare meno medici -

che deve pagare sulla base degli obblighi comunitari ma dei quali non voleva farsi carico - attuando i tagli al sistema sanitario nazionale, salvo poi renderci conto che rimaniamo nudi». Insomma, italiani trattati più da sudditi che da cittadini: «Certo, e inconsapevoli su tantissime questioni. Vero è che la giustizia amministrativa funziona, è un baluardo importante, ma non può fare tutto perché comunque deve applicare la legge. E questo è il segreto, a mio modo di vedere, del mio piccolo successo: il cittadino chiede risposte alla giustizia e quella amministrativa le dà, giuste o sbagliate che siano, in tempi celeri».

E al padre di 3 figli, non resta che consigliare ai giovani «di crederci e di studiare e lavorare per raggiungere il proprio obiettivo. Certo, poi lo studio è una componente, ma non l'unica, per fare l'avvocato: puoi scrivere pezzi di paradiso ma se non hai il cliente, se dal cliente non ti fai pagare o se in udienza non sai discutere o se con i magistrati non hai un rapporto di stima reciproco, diventa difficile. Quindi io credo che, qualunque professione si faccia, ci si debba credere e occorra tantissimo impegno e una determinazione di consapevolezza dei propri mezzi e dei principi e delle basi della formazione». Senza rimpianti per non essere diventato archeologo... ●



Nelle foto: l'avvocato Santi Delia; il professionista al lavoro nel suo studio; il legale messinese con la moglie avvocatessa Tiziana Barbera; la premiazione dello studio legale Bonetti-Delia come Studio dell'anno



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LC WEB

7 articoli

Studio Tremonti, Deloitte & Touche e Luiss: i successi di Andrea Silvestri

LINK: <http://www.comunicati-stampa.net/com/studio-tremonti-deloitte-touche-e-luiss-i-successi-di-andrea-silvestri.html>



Studio Tremonti, Deloitte & Touche e Luiss: i successi di Andrea Silvestri March 26 2020 Edoardo Guerri articolinews Scheda utente Altri testi utente RSS utente Cresciuto professionalmente nello Studio Tremonti e Associati, Andrea Silvestri è un avvocato e consulente esperto nel settore dei tributi: docente, autore e componente di diversi organi societari, ha lavorato per Deloitte & Touche e fondato il Dipartimento di Diritto Tributario di BonelliErede Riconosciuto come uno dei massimi esperti del settore, Andrea Silvestri è un avvocato specializzato nel diritto tributario: vincitore di premi come 'Avvocato dell'Anno Tax', autore di numerose pubblicazioni e docente alla Luiss, ha un ruolo attivo in società e organizzazioni del calibro di Bennet, Ariston Thermo Group e Fondazione Amplifon. Il percorso formativo di Andrea Silvestri Romano, classe 1968, Andrea Silvestri si laurea sia in Economia e

Commercio presso la Luiss di Roma che in Giurisprudenza all'Università La Sapienza, dove consegue il Dottorato di ricerca in Diritto Tributario. Successivamente, sbarca negli Stati Uniti e viene ammesso alla Boston University, nello stato del Massachusetts: nel 2001 ottiene il prestigioso Master of laws in Taxation, confermando la sua predisposizione per il settore tributario. Torna quindi in Italia, a Milano, dove dal 1991 al 2000 è collaboratore presso Tremonti Romagnoli Piccardi e Associati, fondato dal più volte Ministro delle Finanze Giulio Tremonti e classificato come uno dei migliori studi fiscali, oltre ad essere vincitore di diversi riconoscimenti nazionali e internazionali. La prima esperienza lavorativa permette ad Andrea Silvestri di specializzarsi in diversi ambiti del diritto fiscale e di lavorare per clienti di alto calibro come

banche, compagnie assicurative e gruppi industriali. Andrea Silvestri, l'affermazione professionale Dopo la fondamentale esperienza nello Studio Tremonti, Andrea Silvestri decide di ritornare di nuovo a Boston: nella città statunitense viene assunto come Senior Manager per Deloitte & Touche, una delle società di consulenza e revisione più famose al mondo, appartenente alle cosiddette BigFour, dove fino al 2003 si occupa di tassazione internazionale. Entra poi in BonelliErede, uno degli studi legali più prestigiosi d'Italia, dove fonda e coordina ancora oggi il Dipartimento di Diritto Tributario. Sono gli anni della consacrazione come professionista: viene riconosciuto 'Avvocato dell'Anno Tax' ai Top Legal Awards 2013, mentre in seguito Chambers & Partners e The Legal 500 EMEA lo inseriscono nell'elenco dei massimi esperti italiani in diritto tributario. Vince inoltre il

premio 'Studio dell'Anno-Tax 2016' rilasciato da **Legalcommunity**. Un percorso che lo porta all'interno di organi societari per realtà come Bennet, Ariston Thermo Group e Fondazione Amplifon, e a diventare docente di 'International Businesses & Taxation' presso la LUISS - Business School. Andrea Silvestri è autore infine di 'Il fisco che vorrei. Una nuova politica fiscale per far ripartire l'Italia', dove analizza la competitività fiscale del sistema Italia. Link: <https://www.linkedin.com/in/avvandreasilvestri/?originalSubdomain=it> Licenza di distribuzione: Edoardo Guerri Content editor - articolinews

The Skill di Andrea Camaiora, un team di professionisti per gestire Litigation pr, comunicazione di crisi e reputation management

LINK: <https://www.primaonline.it/2020/03/25/303644/da-the-skill-un-team-di-professionisti-per-gestire-litigation-pr-comunicazione-di-crisi-e-reput...>



Tre sedi (Roma, Milano e Padova) e diciassette persone impegnate in ambiti della comunicazione ad alta specializzazione, un bilancio 2019 cresciuto del 100% rispetto a quello del 2018 e i contratti firmati preannunciano nonostante l'emergenza Coronavirus un 2020 scoppiettante, con un incremento assicurato già del 30%. Sono solo alcuni dei numeri di The Skill, società di comunicazione fondata da Andrea Camaiora, giornalista con un passato da spin doctor per personalità politiche di primo piano che si è poi dedicato alla gestione delle vicende mediatico giudiziarie (Litigation pr) su cui The Skill è specializzata, imponendosi in pochi mesi «non come 'azienda leader' - sottolinea Camaiora - espressione inflazionata che spesso non vuol dir nulla, ma come punto di riferimento per il mercato nazionale». Andrea Camaiora I servizi offerti da The Skill mettono al centro

le Litigation pr e la gestione e comunicazione di crisi ma si estendono a reputation management e web reputation, brand storytelling, social networking e Comunicazione trasparente, materia che Camaiora insegna al master Anticorruzione di Roma Tor Vergata e che offre risposte concrete di implementazione e innovazione della compliance, sia per quanto riguarda i modelli 231, sia per quanto riguarda la legislazione in tema di anticorruzione e trasparenza o normative di recente introduzione (v. ad es. whistleblowing). «Siamo insomma uno studio di comunicazione dedicato ad argomenti seri, noiosi, ma strategici, che richiedono un alto grado di preparazione, molto studio, parecchia competenza, se volete chiamatele hard skills», chiosa ancora Andrea Camaiora. Roberta Polese, Fabrizio de Feo, Giorgio

Lainati Il team è ben suddiviso tra uomini e donne, giovani e persone di esperienza. L'ufficio di Roma, a pochi passi da via Veneto, è il più articolato. A capo delle Media relations una firma autorevole del quotidiano Il Giornale, Fabrizio De Feo, e senior advisor l'ex uomo Fininvest e più volte consigliere per la comunicazione di palazzo Chigi nonché vice presidente della commissione di Vigilanza Rai, Giorgio Lainati. Federica Fantozzi, per anni cronista parlamentare di punta del quotidiano «l'Unità», presidia la comunicazione legale. Con loro, a capo dell'area Brand storytelling e Social networking, il più giovane Giovanni Cioffi (28 anni, è da 2 anni il regista della strategia social del marchio di pasticceria Maison Colibri), coadiuvato da Chiara Odierna (ex San Raffaele Spa), mentre Dario Tasca (25 anni), fresco di laurea in giurisprudenza,

segue le tre nuove business unit: «The Skill Press», casa editrice specializzata in volumi ebook; «Skill to learn» che si occupa di formazione e «The Skill tales», nata da un'idea di Federica Fantozzi per attività di storytelling probono nel tempo del Covid-19. A completare la squadra ci sono la mano e l'occhio del responsabile delle due truppe di The Skill, Antonello Monti. Federica Fantozzi A Milano, l'ufficio di Brera è coordinato da Tina Colombo (ex Datamedia, comune di Milano, Regione Lombardia) mentre a Padova c'è il capo area Nord Est, il giornalista ex volto tv di Rete Veneta, Lorenzo Munegato, coadiuvato da una firma tosta proveniente dalla cronaca giudiziaria del Corriere Veneto, Roberta Polese, e da un'altra giornalista con solido background televisivo e di ufficio stampa istituzionale, Barbara Todesco. Chiara Odierna Pesante il portafoglio clienti: dall'italianissimo gruppo Tigotà alla multinazionale francese Roullier, leader nella nutrizione vegetale e animale. La filiera agroalimentare vede una forte competenza del team. Andrea Camaiora ha lavorato con Federico Vecchioni, Giovanni Cioffi con Anga (giovani di Confagricoltura) e l'azienda

produttrice di fertilizzanti Timac Agro Italia, senza contare Pasta Zara (secondo esportatore di pasta al mondo, seguito da Munegato). In ambito reputation, The Skill ha firmato uno studio sul danno d'immagine causato al ponte palladiano di Bassano del Grappa e lo Studio di comunicazione collabora con uno dei più autorevoli legali in materia media e & reputation, Gianluca Massimei (NCTM). Tutela dell'immagine e dei profili reputazionali anche per numerosi vertici aziendali o istituti come la Banca Popolare del Lazio e FIRE, gruppo indipendente attivo in Italia nei servizi a supporto del credito. Esperienza anche nel settore sociosanitario: The Skill Press ha edito il primo manuale sulla comunicazione di crisi in sanità e The Skill segue da tempo la Società italiana di Chirurgia. L'ambiente è un ambito di alta specializzazione: The Skill affianca lo studio legale internazionale Pavia e Ansaldo che, con i professori Matteo Benozzo e Francesco Bruno, vanta uno dei dipartimenti ambientali considerati anche dalle classifiche internazionali tra i più autorevoli nel nostro Paese. Anche forte di questa competenza, The Skill è stata selezionata da quattro società idriche -

Viacqua, Acque del Chiampo, Acque veronesi e Acque venete - per svolgere l'attività di Litigation pr nel processo da poco apertosi al tribunale di Vicenza sulla vicenda Pfas, il più importante caso in Europa in quest'ambito. A coordinare il team sono Roberta Polese e lo stesso Camaiora. Quello legale è uno dei settori presidiato in modo più consistente da The Skill, communication partner della **Legal community** week 2019 e organizzatore di LexFest, kermesse nazionale dedicata agli operatori del diritto e dell'informazione presieduta da Carlo Nordio e giunta alla quarta edizione. Oltre a curare la comunicazione di alcuni tra gli avvocati d'affari e gli studi legali più prestigiosi, ad esempio «Fantozzi e Associati», la società guidata da Andrea Camaiora lavora su dossier di Litigation pr con penalisti del calibro di Perroni e Associati e Diodà, con lo studio Maio Legal (attivo in Spagna e Messico), con l'Istituto Privacy e sviluppa progetti con lo studio legale Bana e l'Istituto per la lotta alla contraffazione (Indicam). Per l'Unione Camere Penali, The Skill ha prima ideato e poi condotto una campagna social relativa a uno dei principi cardine dello Stato di diritto e del «giusto processo», la

prescrizione. Numerose le figure di cui il team di comunicazione strategica si è occupato: tra questi, l'ex ministro Claudio Scajola, Mario Mantovani (già vice presidente di Regione Lombardia), Massimo Comito manager coinvolto e poi prosciolto nel caso Telecom Sparkle, l'ex ministro dell'ambiente Corrado Clini e la campionessa paralimpica Martina Caironi.

Federico Giordano alla corte di Ubi Banca: farà parte della divisione Corporate & Investment Banking

LINK: <https://www.ildenaro.it/federico-giordano-alla-corte-di-ubi-banca-fara-parte-della-divisione-corporate-investment-banking/>



Telegram In foto Federico Giordano Federico Giordano entra a far parte della divisione Corporate & Investment Banking di Ubi Banca. Giordano in precedenza ha lavorato nel gruppo Unicredit come senior banker nella divisione corporate & investment banking, originando e seguendo importanti deal in ambito m&a e structured finance nei settori infrastrutture, energy e media. Tra le principali operazioni seguite ci sono l'acquisizione di Abertis da parte di Atlantia e l'accordo tra F2i-Mediaset su EI Towers. In Unicredit ha lavorato nell'area wealth management. Dal 2010 al 2012 ha ricoperto la carica di ceo di Milano Serravalle Milano Tangenziali. (Fonte [legalcommunity.it](https://www.legalcommunity.it)).

Protegersi dal coronavirus: da Treviso arriva la grappa spray disinfettante

LINK: <https://www.greenme.it/vivere/salute-e-benessere/grappa-spray-disinfettante/>



Protegersi dal coronavirus: da Treviso arriva la grappa spray disinfettante. In piena emergenza coronavirus gli italiani non perdono la loro creatività e non smettono di cercare modi per arginare l'epidemia, non solo nei laboratori e nei reparti degli ospedali. La nuova risposta per proteggersi dall'infezione arriva infatti da una distilleria, dove è stato messo a punto uno spray a base di grappa pensato per disinfettare la gola e purificare il cavo orale. L'idea è nata nella Distilleria Castagner, a Treviso, che ha avviato la produzione di Alto Grado 71, una grappa spray che sfrutta le proprietà sterilizzanti dell'alcool per proteggere la gola dal virus che sta dilagando nel nostro Paese e nel mondo. "La grappa, dal punto di vista chimico, è un alcol con aromi, quelli dell'uva; la scienza definisce l'alcol come il miglior disinfettante, anche per i virus. La gradazione alcolica per essere efficace deve

avere tra i 60 e 80 gradi alcolici", ha spiegato il mastro distillatore Roberto Castagner. L'equilibrio trovato da Castagner tra alcool e acqua è stato stabilito a 71° per garantire un prodotto efficace ma non troppo aggressivo. Ogni flaconcino da 5 centilitri può erogare 130 nebulizzazioni che promettono un effetto igienizzante per circa mezzora. Per il momento sono stati confezionati 500 flaconi che saranno disponibili in vendita presso quattro gastronomie venete a Treviso, Oderzo, Pedorbba e San Vendemiano, ma presto la produzione verrà allargata ad altri territori. "Alla fine della prossima settimana sarà allestito l'impianto definitivo per questa nuova produzione che verrà proposta anche a tutta la grande distribuzione e in tutto il territorio nazionale. La grappa quindi c'è ed è più buona dell'alcol", ha dichiarato Castagner. Specificiamo che la grappa disinfettante spray non è un farmaco,

non ha proprietà preventive o terapeutiche nei confronti delle malattie e non ha dimostrato di essere efficace contro l'infezione da coronavirus e che in commercio esistono già collutori e spray per la gola venduti come medicinali o dispositivi medici, studiati per disinfettare e proteggere la gola e il cavo orale. Ricordiamo inoltre che l'alcol non è una sostanza priva di rischi per la salute. L'etanolo infatti subisce una degradazione enzimatica che porta alla formazione di acetaldeide, anche a livello del cavo orale. L'acetaldeide è una sostanza tossica e cancerogena anche a piccole dosi, la cui esposizione può alterare la funzionalità e provocare la morte nelle cellule. Per cercare di difendersi dal contagio da coronavirus, meglio continuare a seguire le istruzioni del Ministero della Salute: spostarsi da casa solo quando strettamente necessario, mantenere una distanza di

almeno un metro con le altre persone e lavare spesso le mani con acqua e sapone, sono alcune delle misure considerate efficaci per prevenire il contagio. Fonti di riferimento: [D i s t i l l e r i a Castagner/FoodCommunity/American Academy of Periodontology/Ministero della Salute](#) Leggi anche: [Coronavirus: morte 44 persone per avvelenamento da alcol in Iran, tentavano di proteggersi dal Covid-19](#) [Gel disinfettante per le mani fai da te semplice ed efficace](#) [Amuchina e disinfettanti: le ricette dell'OMS per prepararli in casa](#) [I Coronavirus resistono fino a 9 giorni su metallo, legno e altre superfici, ma sono facilmente disinfettabili](#) [Perché è importante disinfettare anche lo smartphone. Come pulire quelli Apple e gli altri modelli](#) [Tatiana Maselli Laureata in Scienze e Tecnologie Erboristiche, redattrice web dal 2013, ha pubblicato per Edizioni Età dell'Acquario "Saponi e cosmetici fai da te", "La Salvia tuttodore" e "La cipolla tuttodore".](#)

Arriva la grappa igienizzante spray

LINK: <https://www.peopleforplanet.it/arriva-la-grappa-igienizzante-spray/>



14 Marzo 2020 Obiettivo tenere lontano il virus dalla bocca sfruttando l'alta gradazione alcolica Da Treviso al mondo. La Distilleria Castagner mette a punto lo spray igienizzante di grappa Alto Grado 71, con la speranza che possa aiutare a "tener pulita" la bocca e il cavo orale, in questi tempi bui attanagliati dal Coronavirus , o Covid-19, sebbene naturalmente non si tratti di un medicinale e non vada inteso in nessun modo come tale. Ne dà notizia **Foodcommunity** . Piuttosto un divertissement L'idea parte dalla consapevolezza che l'alcol è un forte alleato contro il virus, e lo abbiamo ben spiegato qui . "La grappa, dal punto di vista chimico, è un alcol con aromi, quelli dell'uva; la scienza definisce l'alcol come il miglior disinfettante, anche per i virus. La gradazione alcolica per essere efficace deve avere tra i 60 e 80 gradi alcolici", spiega il mastro distillatore Castagner. Lo spray da tasca ha 71 gradi

alcolici e 85 circa in distillazione. Questo prodotto - che se anche non dovesse combattere il virus, potrebbe comunque tenerci su il morale - viene nebulizzato in microscopiche goccioline di distillato, che si distribuiscono così uniformemente in gola, "purificando" il cavo orale con poche spruzzate. 50 sfumature di spruzzo Cinquanta vaporizzazioni di Alto Grado 71 corrispondono a un bicchierino di grappa: quindi andiamoci piano. L'effetto "igienizzante" dura - secondo i produttori - per circa 30 minuti e il contenitore da 5 cl eroga circa 130 nebulizzazioni. Per ora i primi 500 flaconi sono stati destinati a quattro gastronomie venete, ma "alla fine della prossima settimana sarà allestito l'impianto definitivo per questa nuova produzione che verrà proposta anche a tutta la grande distribuzione e in tutto il territorio nazionale. La grappa quindi c'è ed è

più buona dell'alcol". PS: Le gastronomie selezionate in provincia di Treviso per un primo test sono: la Gastronomia Danesin, la Latteria Moro, La Cadomare, Gastronomia Bonato Roger. Leggi anche:

DOPO CAIRO E MEDIOBANCA TRABALLA IL TOCCO MAGICO DELL'AVVOCATO SERGIO EREDE - IL RE DEL FORO, 80 ANNI, ARCHITETTO DELL'OPA GENERALI/INA, DELLA PRIVATIZZAZIONE DI AUTOSTRADE E AEROPORTI DI ROMA, DELLE QUOTAZIONI DI ENEL E FINMECCANICA, È ALLE PRESE CON TRE

LINK: <http://www.dagospia.com/rubrica-4/business/dopo-cairo-mediobanca-traballa-tocco-magico-dell-39-avvocato-sergio-228416.htm>



DOPO CAIRO E MEDIOBANCA TRABALLA IL TOCCO MAGICO DELL'AVVOCATO SERGIO EREDE - IL RE DEL FORO, 80 ANNI, ARCHITETTO DELL'OPA GENERALI/INA, DELLA PRIVATIZZAZIONE DI AUTOSTRADE E AEROPORTI DI ROMA, DELLE QUOTAZIONI DI ENEL E FINMECCANICA, È ALLE PRESE CON TRE PARTITE INCERTE: LA CAUSA DI RCS/CAIRO CONTRO BLACKSTONE, LA GUERRA DI DEL VECCHIO VERSO NAGEL E LA DIFESA DI UBI - TRE BATTAGLIE DOVE EREDE SI SCONTRA CON IL NUOVO POTERE ECONOMICO-FINANZIARIO (INTESA, MEDIOBANCA, UNIPOL). CHI VINCERÀ? - Condividi questo articolo
Condividi su Facebook
Condividi su Twitter
Condividi su Google+
Invia in email
Camilla Conti per "la Verità"
Sergio Erede Classe 1940, fiorentino di nascita, appassionato di

trenini elettrici tanto da avere pure investito anni fa in una società che li produce, Sergio Erede è il più noto avvocato d'affari d'Italia. Di certo un pioniere nel settore con il suo studio Erede Bianchi specializzato in fusioni e acquisizioni fondato nel 1969, quando aveva solo 29 anni, dopo un'esperienza a capo dell'ufficio legale dell'Ibm. Carlo de Benedetti Perfettamente bilingue italiano inglese, possiede anche la lingua e il diritto francesi. E un curriculum di studi blasonato: si laurea in giurisprudenza, con lode, a Milano nel '62; master ad Harvard nel '64 e primi lavori a Boston e New York. L'ascesa diventa rapida con la Erede e associati, che alla fine degli anni Novanta - quando anche in Italia sono nati i grandi studi d'affari sul modello delle law firm anglosassoni - ha contribuito a dar vita a

Bonelli Erede Pappalardo insieme a Franco Bonelli e Aurelio Pappalardo. FRANCO BONELLI enel e finmeccanica La carriera - e la fama - se l'è costruita sul campo al fianco di big dell'industria e della finanza degli ultimi 40 anni. A cominciare dal primo grande cliente, Carlo De Benedetti, con il quale gestirà l'agonia di Olivetti e la nascita di Omnitel, futura Vodafone. Roberto Colaninno lo tiene con sé e insieme architettano l'Opa Telecom. La madre di tutte le scalate, dicono alcuni; il peccato originale che carica il gruppo di quei debiti che ancora oggi l'appesantiscono, dicono altri. Nel suo trackrecord ci sono anche l'Opa Generali/Ina, la privatizzazione di Autostrade e Aeroporti di Roma, le quotazioni di Enel e Finmeccanica. Erede non si è mai tirato indietro quando gli sono stati offerti

posti nei cda di aziende come Bnl, Interpump, l'Espresso, Manetti & Roberts, Manuli Rubber, Marzotto, Sintonia e Luxottica. urbano cairo In base ai dati elaborati da **Legal community**, Bonelli Erede si conferma anche nel 2018 lo studio con il fatturato più elevato, con 166 milioni di euro. E nel 2019 si è fuso con Lombardi associati dando vita a una delle maggiori law firm italiane. L'avvocato Erede, che il prossimo 14 agosto spegnerà 80 candeline sulla torta, sembra però aver perso il suo tocco magico come ha fatto notare qualche giorno fa il sito Lettera43 guardando alle ultime due partite giocate contro avversari forse più agili e scaltri. La prima nella squadra di Urbano Cairo impegnato, come presidente e ad di Rcs, nell'arbitrato per la contestata cessione per 120 milioni della sede del Corriere della Sera di via Solferino a Blackstone nel 2013, oggetto di una causa del fondo Usa verso il gruppo editoriale. Giuseppe Iannaccone Un match complicato tanto che Erede, legale di Rcs insieme a Francesco Mucciarelli (Francesco Gatti, Carlo Pavesi e Giuseppe Iannaccone assistono invece il fondo americano) ha suggerito al suo cliente di farsi dare una manleva

che il cda del gruppo editoriale ha approvato lo scorso 28 gennaio facendosi quindi eventualmente carico anche dei milioni della causa intentata proprio nei confronti di Cairo. stephen schwarzman 1 Una scelta per altro finita sotto il faro della Consob per la tempistica con la quale si è arrivati al cda convocato il 21 agosto in tarda serata - diversi erano i consiglieri assenti visto il periodo vacanziero e l'orario notturno - durante il quale è stata presa la decisione, non comunicata immediatamente al mercato ma solo diversi mesi dopo e in seguito a indiscrezioni di stampa. alberto nagel carlo messina Il parere del collegio arbitrale sulla validità o meno dell'atto di cessione dei palazzi è atteso nel mese di marzo e sarà decisivo per le sorti dell'intero scontro legale in atto, visto che alla Suprema corte di New York è congelata, per ora, la causa per risarcimento danni (600 milioni) depositata dal fondo guidato da Stephen A. Schwarzman. La vicenda è attentamente monitorata da Intesa Sanpaolo, che detiene gran parte del debito di Rcs, La stessa Intesa capitanata da Carlo Messina che ha sparigliato un'altra grande partita che vede in campo l'avvocato Erede, da sempre il legale di fiducia di Leonardo Del

Vecchio: quella su Mediobanca. Del Vecchio l'inedito asse tra Cà de Sass e Piazzetta Cuccia che si è formato per preparare l'offerta pubblica su Ubi è destinato a cambiare gli equilibri nel salottino dei soci di Mediobanca dove negli ultimi mesi ha creato scompiglio l'ingresso rumoroso del patron di Luxottica che ha rastrellato il 9,88% diventandone primo azionista e aspirando a cambiarne la governance in vista dell'assemblea di ottobre chiamata a rinnovare il cda. sergio erede Del Vecchio, che con il capitano di Intesa non ha di certo buoni rapporti, ora potrebbe essere messo più agilmente in un angolo dall'ad Alberto Nagel, con il placet di altri azionisti come la Mediolanum di Ennio Doris che non a caso ha già «benedetto» con entusiasmo l'operazione. Ma Erede sullo sfondo di questa sfida gioca con due maglie: quella di Del Vecchio e anche quella di co counsel legale di Ubi nella trattativa sull'ops di Intesa (assistita dallo studio Pedersoli). Riuscirà a ritrovare il tocco magico sbloccando le impasse su entrambi i fronti? vecchi salotti MASSIAH LETIZIA MORATTI Certo, i tempi sono cambiati. Il mercato è diverso e i vecchi salotti non ci sono più. «C'è una sproporzione tra quello che

eravamo abituati a fare negli anni Novanta e Duemila e le griglie anche operative di oggi», dice un altro avvocato d'affari di lungo corso alla Verità il quale ricorda «che la specialità di Erede è sempre stata la stesura dei contratti, più che il societario o il fiscale e che un tempo assieme al fiuto "tecnico" l'avvocato ha spesso goduto di ottime relazioni con alcune parti politiche». Condividi questo articolo Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+ Invia in email

Massimo Antonelli nuovo a.d. e regional partner Area Med di EY

LINK: <https://www.ildenaro.it/massimo-antonelli-nuovo-a-d-e-regional-partner-area-med-di-ey/>



Massimo Antonelli nuovo a.d. e regional partner Area Med di EY da ildenaro.it - 24 Marzo 2020 5 Facebook Twitter Linkedin Print Telegram In foto Massimo Antonelli Massimo Antonelli è il nuovo amministratore delegato di Ernst & Young (EY) Italia e assume anche la carica di regional partner per l'Area Med. Nella carica di a.d. succede a Donato Iacovone, che lascia dopo 10 anni. Partner di EY dal 2002, Antonelli è dal 2013 med assurance leader in Italia, Spagna e Portogallo. Antonelli, 58 anni, ha coordinato l'attività di revisione di grandicaziende italiane e internazionali in diversi settori industriali, tra i quali oil & gas e telecomunicazioni (Eni, Enel e Tim, tra i gruppi di cui si è occupato). (Fonte [legalcommunity.it](https://www.legalcommunity.it)).